



Mercoledì 6 ottobre 1999

L'INTERVISTA

Servillo: «Ora Marivaux Ma poi torno a Eduardo»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA È innamorato Toni Servillo. Innamorato del suo lavoro: stare a teatro, da attore e da regista, anche se - ammette - «diventa sempre più faticoso fare un lavoro di approfondimento con gli attori e interpretare ruoli impegnativi».

proseguendo un' esplorazione della drammaturgia francese del Sei-Settecento iniziata con *Il Misanthropo*.

Ancora classico? «Classici per me sono anche Eduardo e Moscati. Le mie scelte dipendono dagli autori più che dal genere. Ho affrontato prima Molière (*Il Misanthropo*) e adesso Marivaux perché sono autori che, oltre alla straordinaria capacità di inventare invenzioni e vicende affascinantissime, mostrano un enorme e dichiarato gioco del teatro. Il mio interesse si può così focalizzare sul lavoro degli attori».

In che modo ci sono vicini Marivaux e il Settecento? «Le *False confidenze* sono un grande play sul non detto, l' allusione, dove è necessario fare attenzione alle pause. L' amore ostacolato dall' interesse, una società che vive di intrighi e di denaro, estremamente artificiosa: più contemporanea di così... Ma è anche la levità con quale il Settecento descrive il mondo com'è, senza peli sulla lingua. Un secolo amorale, che non dà giudizi, si limita a riportare *ce qui passe*, come dice Marivaux, quello che accade. Che del resto è il nodo focale del mestiere dell'attore: accademismo in diretta».

Ci sono punti di contatto fra le sue scelte: da un lato il Sei-Settecento francese e dall' altro il teatro napoletano? «Sono teatri che affrontano grandi temi partendo da una comunità

chiusa di attori. Non vedo grandi differenze fra Molière e Eduardo: ambedue capocomici, che conoscevano bene i problemi e le gioie del teatro. Scegliere Ibsen sarebbe stata una rivoluzione. Invece, ho in mente di tornare proprio su Eduardo dopo questo approfondimento "francese". Di sicuro, inoltre, farò un altro Molière, *Il Tartufo*. Trovo che ci possano trovare tante chiavi di lettura del nostro presente: di tartufismo è intriso il costume, la politica e il comportamento degli italiani».

Teatro ma anche radio... «Sì, con Moscati inauguro su Radiorai il ciclo di Teatro Europeo Contemporaneo diretto da Quadri. Una bella opportunità per mandare in onda un testo inedito di Enzo. Oltre tutto lavorerò in un clima delizioso con un cast tutto diatrici, da Angela Pagano ad Anna Bonaiuto, che lavora con me anche in *Marivaux*».



Diane Lane e Viggo Mortesen in «A Walk on the Moon» di Tony Goldwyn

«Viva Woodstock»

Goldwyn rivaluta gli anni 60 in un film

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Woodstock trent'anni dopo. È ancora voglia di pace, amore e musica? Sì, secondo Tony Goldwyn. Che ci ha fatto il suo primo film. Perché gli piacerebbe che si potesse recuperare la ricerca tipica degli anni '60, una specie di adolescenza del millennio in cui era diventato possibile cancellare tutti i limiti e le regole, ridefinire se stessi. Anche se poi, dice Goldwyn, è chiaro che non si può praticare l'amore libero per sempre. A un certo punto bisogna crescere.

Per lui, che è diventato adulto negli '80, non è assurda una riflessione

sul revisionismo sessuale venuto dopo. «Mi dispiace per i ragazzi di oggi. Con l'Aids è diventato difficile esplorare la propria sessualità e lasciarsi andare: prima si rischiava al massimo una gravidanza, adesso può essere questione di vita o di morte», dice. E anche: «Faccio fatica a capire i ragazzi americani di adesso e questo mi fa sentire vecchio. So che c'è stato un momento di cinismo e nichilismo con la generazione X, adesso mi pare che sia tornata la voglia di cercare un significato ma non so, non sono io che posso dirlo».

A *Walk on the Moon* (sottotitolo italiano: *Complice la luna*) uscirà il 15 distribuito da Lucky Red abbastanza in grande stile. E conta

di diventare un caso, questo racconto della liberazione di una giovane moglie e madre nell'estate del '69. L'estate dell'allungamento, della protesta contro il Vietnam, della tre giorni di Woodstock, Pearl, in campeggio con i due figli mentre il marito agguista televisori a New York City e la raggiunge nei week end, incontra un bellone supersexty (Viggo Mortesen) e manda a quel paese la famiglia.

All'epoca il regista aveva appena nove anni - e genitori che definisce «liberal» - così assorbì quelle atmosfere anche senza capirne perfettamente. E qualcosa gli è rimasto dentro tanto da scrivere su una storia. Che Dustin

Hoffman ha voluto produrre (pare che abbia detto sì nel giro di ventiquattr'ore). E sarebbe anche venuto in Italia a sostenere il progetto, se non fosse che suo figlio ha appena iniziato il college. «Non potevo proprio mollarlo», ci ha mandato a dire. Mentre l'attrice, Diane Lane, è impegnata sul set di *Perfect Storm* di Wolfgang Petersen.

È venuto invece il nipote del mitico Samuel Goldwyn: un attore poliedrico (*Ghost*, *Il rapporto Pelikan*, *Il collezionista*) con una certa propensione per i progetti spaziali. Infatti, fa Neal Armstrong in una serie tv (*From Here to the Moon*) voluta da Tom Hanks dopo *Apollo 13*. Coincidenze.

Perché anche nel suo film c'è l'avventura spaziale come metafora di un mondo che sta cambiando a mille chilometri l'ora. «Il '69 è stato un anno chiave. L'anno degli omicidi di Charles Manson, di *Easy Rider*, dello scandalo di Ted Kennedy. E poi degli hippie, di Woodstock, del primo uomo sulla Luna. Tutto cambia e anche la mia protagonista sente di dover uscire dalla sua vita ordinaria e piena di limiti per scoprire la sua vera sessualità. Ma tutto questo è rischioso: per essere liberi bisogna assumersi la responsabilità delle proprie scelte». Riflessione sul personaggio che gli ha suggerito anche la scelta di un'attrice come Diane Lane, «una

donna bellissima ma non completamente cosciente della sua sessualità, che tiene un po' nascosta». Il che spiega anche la scelta di un preciso ambiente culturale, quello degli ebrei newyorchesi più o meno ortodossi. «Un ambiente isolato, chiuso alle influenze esterne». Per loro gli hippie erano davvero dei pessimi campeggiatori, come dirà poi Leonard Cohen. Ma Goldwyn non è d'accordo con i giudizi di sincantati sul periodo. «Se vedi il salto nella libertà come uno strumento per crescere, come dovrebbe essere, allora gli anni '60 ci hanno lasciato qualcosa di profondo».

Povero Hendrix, svenduto «a pezzi»

I morti sono un buon affare, specie se sono morti celebri, e il concetto è sicuramente ben chiaro ai familiari di Jimi Hendrix, il leggendario musicista rock morto nel 1970. Per il trentennale della sua scomparsa i cari parenti hanno pensato di apparecchiare un progetto che definire macabro è poco. La famiglia ha infatti deciso di riesumare la salma di Hendrix, seppellito nel cimitero di Greenwood a Seattle, per trasferirla in un mausoleo, dentro lo stesso cimitero, a cui i fan potranno accedere a pagamento. Un mausoleo che non sarà esattamente un modello di buon gusto. Infatti, spiega la sorella Janie Hendrix, avrà nove colonne di granito che adornano l'ingresso, una fontana, bronzi, marmi e, soprattutto, una statua di Hendrix mentre suona la sua chitarra a Woodstock. Per completare il quadro, il povero Jimi verrebbe poi venduto a un tanto al chilo. O meglio, saranno venduti i frammenti ricavati dalla demolizione della vecchia tomba (il Muro di Berlino insegna), al modico prezzo di 150 dollari l'uno. A pagamento i fan potranno far scrivere il proprio nome intorno al nuovo mausoleo: per 25 dollari si potranno comperare le pietre disotterrate nei lavori, per 250 dollari i pezzi di granito tagliati a forma di Cd e «autografati». Strano che nessuno abbia ancora pensato di mettere in vendita anche il teschio di Hendrix, i frammenti della sua mandibola, magari lo sterno, o una rotula... Non resta che associarsi all'appello di chi ha conosciuto e amato Hendrix, come l'ex bassista Noel Redding, o l'ex fidanzata Kathy Etchingham, che ai giornali hanno tristemente dichiarato: «Ma perché non lasciano quest'uomo in pace?». ALBA SOLARO

Advertisement for SNAI Sport & Scosse. Features sections for: Scammetti (Sports betting), Calcio (Soccer betting table), Motociclismo (Motorcycle racing betting), Rugby, Basket, Tennis, Ippica (Horse racing betting), and Ciclismo (Cycling betting). Includes contact information for SNAI and a barcode.